



# UNITRE PAVIA

notizie

Mensile della UNITRE di Pavia - Redazione: Via Porta Pertusi 6 - Telefono 0382-530619 , fax 0382-22830 Direttore Responsabile: Maria Maggi - Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992- Spedizione in abbonamento postale - Comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Pavia - Indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it>; e-mail: [redazione@unitrepavia.it](mailto:redazione@unitrepavia.it)

## UNA GITA ALLA VILLA AMATA DA LUCHINO VISCONTI



*Cernobbio - Villa Erba*

### SOMMARIO

Festa di chiusura del XXVII anno accademico.....	pag. 2
Villa Erba - Orticolario.....	“ 3
Un pavese alla corte del Re Sole.....	“ 4
Invito alla lettura.....	“ 5
Cosa accade in Biblioteca? .....	“ 6
Prove d'autunno in Biblioteca.....	“ 7
Dalla Biblioteca: ultime acquisizioni.....	“ 7
Block notes.....	“ 8

## FESTA DI CHIUSURA DEL XXVII ANNO ACCADEMICO

Domenica 12 giugno nell'Aula del '400 dell'Università si è svolta la cerimonia di chiusura del XXVII anno accademico dell'UNITRE. La Vicepresidente Vittoria Cinquini, dopo aver portato i saluti del



La Vicepresidente UNITRE  
Vittoria Cinquini

Presidente Ambrogio Robecchi Majnardi, assente per motivi famigliari, ha illustrato l'andamento dell'anno accademico in via di conclusione, rilevandone la positività.

Il numero degli iscritti è al momento di 1654, circa cento in più dell'anno precedente.

L'UNITRE di Pavia gode di una buona considerazione a livello nazionale. In particolare viene apprezzato il fatto che abbia un notiziario mensile, che molte altre UNITRE non hanno.

Si sono tenuti 107 corsi, alcuni anche sdoppiati per l'alto numero di partecipanti. In tutto, considerando che molti soci si sono iscritti a più corsi, le presenze sono state attorno a seimila. I temi proposti sono stati molto vari e nel prossimo anno se ne prevedono altri nuovi.

I laboratori hanno dimostrato un elevato standard, come si poteva ben vedere dalla mostra in Aula di Disegno.

Nell'anno accademico trascorso l'UNITRE ha organizzato molte gite con mete culturali in Italia e anche all'estero. In particolare le gite di un giorno sono state le più apprezzate.

È continuata fattivamente la collaborazione con gli enti locali.

Si è trattato in particolare della Fondazione Teatro Frascini, delle biblioteche di quartiere (per la cui gestione è stata rinnovata la convenzione con il Comune) della Casa Circondariale di Torre del Gallo, con cinque corsi effettuati, della Residenza Assistenziale "Francesco Pertusati", iniziata quest'anno con 5 corsi portati a termine con soddisfazione degli utenti e notevole apprezzamento da parte dei responsabili del Pertusati..

La nostra Compagnia teatrale, che ha assunto il nome di "Compagnia Pasino degli Eustachi", ha presentato con successo la commedia di Neil Simon *Plaza Suite*.

Sono state organizzate due conferenze: *Viaggio di San Martino di Tours* (km 2385), tenuta da Diego Vallati, e *La scoperta delle onde gravitazionali*, tenuta dal Prof. Adalberto Piazzoli,

La Vicepresidente ha aggiunto che il bilancio dell'UNITRE è in attivo, tanto che in parte servirà per rinnovare la dotazione di computer. Ha concluso quindi ringraziando tutti i docenti, la segreteria e i collaboratori che si dedicano all'attività dell'UNITRE.

Dopo aver dato appuntamento a tutti i soci per l'inaugurazione del prossimo anno accademico il 6 novembre, con la prolusione del prof. Paolo Mazzarello sulla storia della medicina nell'Università di Pavia, la Vicepresidente ha dichiarato concluso l'anno accademico 2015-2016.

La festa di chiusura è stata completata dalla interessante esposizione dei lavori effettuati nei vari laboratori. Veramente belli erano gli acquerelli sul tema "Come eravamo negli anni 50-60", ma anche quelli dedicati a paesaggi, nature morte e figure. Numerosi poi erano gli oggetti di bigiotteria e quelli realizzati in ceramica (orologi, piatti, vasi, lampade,...) e inoltre sorprendenti erano i prodotti del laboratorio "Lavorare con

fantasia". Alle pareti facevano bella mostra le pitture con varie tecniche (china, pastelli, oli,...) e le fotografie artistiche. Infine erano presentate su tanti fogli colorati curiose ricette di cucina creativa, per i golosi che volevano riprodurle.

La cerimonia si è chiusa con l'intrattenimento musicale da parte del bravo e simpatico Trio. Il Maestro Perotti, in apertura del concerto, ha chiarito il motivo del titolo "Vive la France", dicendo che già per il concerto d'inaugurazione dello scorso anno accademico avrebbe voluto fare una dedica alla Francia, che però al momento era stata rimandata. Tuttavia, in seguito all'attacco terroristico del 13 novembre u.s. a Parigi, l'idea di un concerto dedicato alla Francia è diventata un'intenzione concreta, un doveroso omaggio a un Paese così duramente colpito dalla violenza terroristica.

Dopo l'esecuzione della Marsigliese - come giusta introduzione - si è passati all'esecuzione di brani rispettivamente di Charpentier, Fauré e Offenbach. Molto apprezzata l'esecuzione di una sintesi di tre brani tra i più significativi della *Carmen* di G. Bizet.

Dopo due composizioni di Ravel, il Trio ha concluso il concerto con l'esecuzione di due famose canzoni musicate da M. Monnot su parole di Edith Piaf: *Hymne à l'amour* e *Milord*. Non è man-



Il Trio musicale cato il tradizionale bis, con l'esecuzione de *La vie en rose*. Come sempre molto applauditi il direttore M° Vittorio Perotta al clarinetto, Ludmilla Brambilla al flauto e Paola Barbieri al pianoforte.

## VILLA ERBA - ORTICOLARIO

Cernobbio, venerdì 30 settembre

Villa Erba di Cernobbio è una delle più importanti ville del Lago di Como.

Costruita fra il 1894 e il 1898 su disegno degli architetti Angelo Savoldi e Giovan Battista Borsani, fu inizialmente voluta dalla famiglia Peluso, che già possedeva la confinante Villa d'Este. La proprietà passò successivamente a Luigi Erba, fratello ed erede di Carlo Erba, uno dei maggiori industriali farmaceutici dell'epoca, che fece ricostruire una villa tale da rappresentare la ricchezza e l'importanza della famiglia.

La Villa fu poi ereditata dalla figlia Carla, che sposò a Cernobbio il duca Giuseppe Visconti di Modrone.

Fu la dimora nei mesi estivi anche



*Scorcio del lago visto dal terrazzo d'ingresso alla villa.*

del regista Luchino Visconti, figlio appunto di Carla e legatissimo alla villa, dove visse momenti di grande spensieratezza nelle lunghe estati della sua infanzia.

Il vissuto più profondo del regista affiora infatti nei suoi film. Echi, frammenti visivi, suggestioni di Villa Erba tornano ricorrenti nei diversi capolavori di Visconti. Dalla sala del ballo nel *Gattopardo*, alla darsena nella *Caduta degli dei*. Arredi, spazi ed elementi decorativi vengono citati anche in *Morte a Venezia* e in *Ludwig*. Ma il grande cinema fa parte da sempre di Villa Erba dove Luchino tornò anche da adulto, in compagnia di attori come Alain Delon, per una breve sosta prima di recarsi al Festival di Venezia. E nel 1972, malato, volle ritirarsi nella Villa dove

ultimò il montaggio di Ludwig.

L'edificio, che si estende su due piani, si sviluppa su pianta quadrata, con ampie scalinate digradanti verso il lago, un portico d'ingresso e una grande torretta panoramica, tipica di questo periodo, che unisce la parte nobile della villa all'ala destinata al personale di servizio.

Ogni finestra offre uno scorcio sempre diverso sulle bellezze del lago e l'atrio, spettacolare e luminoso, è il fulcro della villa.

Il giardino, nel quale la villa è immersa, è un unicum fra tutti i complessi che costellano le sponde lariane, perchè è il solo a presentarsi pressochè interamente pianeggiante, un giardino di gusto inglese, impostato cioè sulle masse, sui volumi e sui cromatismi offerti da gruppi d'alberi di notevoli dimensioni.

Fra gli alberi troneggiano statue di soggetti mitologici.

L'area è suddivisa in pochi, ma vasti, spazi erbosi e alberati, separati fra loro da sinuosi viali che conducono al lago e alla villa.

Sono almeno tre le peculiarità botaniche di questo luogo.

Dapprima vanno ammirati i "Taxodium distichum" con i quali è stato formato un lungo viale.

Una seconda meraviglia, da non perdere, è un'impressionante serie di bossi a palla prospicienti sulla darsena e sul lago, con un deliberato intento di intermediare fra la villa e il bacino lacustre.

Il platano rappresenta una delle glorie botaniche del lago: addirittura maestoso, e perciò da non perdere, è l'esemplare che ombreggia da autentico sovrano il pontile dell'imbarcadero.

### Programma

Partenza da Pavia, Piazzale della Stazione FS, alle ore 8.00.

A Villa Erba, visiteremo la mostra



*Villa Erba - Il maestoso scalone d'ingresso.*

"Orticolario 2016, sesto senso protagonista tra i giardini di Villa Erba". Il sesto senso come fil rouge e l'anemone come fiore dell'anno.

Più in generale, l'Orticolario è un'esposizione autunnale di fiori, piante rare, insolite e di collezioni, utensili e arredi.

La finalità di Orticolario è anche quella di devolvere i contributi raccolti durante la manifestazione ad associazioni benefiche del territorio lariano, che collaborano attivamente alla sua realizzazione.

Nel tardo pomeriggio rientro a Pavia

### Condizioni di partecipazione

**Quota di Euro 40,00** comprensiva del viaggio in pullman, dell'ingresso alla villa e alla mostra.

Le iscrizioni saranno accolte presso l'Ufficio informazioni di Santa Maria Gualtieri a partire dalle ore 9,00 di martedì 13 settembre.



*Orticolario 2015 - Un'azzurra cascata di ortensie*

## UN PAVESE ALLA CORTE DEL RE SOLE

di FRANCESCO FRAPOLLI

*Dal Notiziario Ticino Domani n°1, Anno XXIII, Marzo 2003, per gentile concessione della Canottieri Ticino.*

In ricordo del Professor Francesco Frapolli riportiamo un articolo da lui scritto anni fa.

Noi pavese, si sa, siamo un po' esterofili, pronti ad esaltare tutto ciò che viene dal di fuori e altrettanto pronti a trattare con sufficienza, non priva di un certo sarcasmo, tutto ciò che è locale. E' per questo che se chiedessimo ad un gruppo di pavese doc, scelti a caso, chi fosse Francesco Corbetta da Pavia, ci sentiremmo liquidati, più o meno, in questo modo: "Curbèta? Bo... ma mi l'ho mai sentì!" (fine della conversazione). D'altro canto i nostri pavese avreb-



*Francesco Corbetta*

bero anche una qualche ragione dalla loro, perchè non una lapide, non una via ricordano questo nostro concittadino che fu, ai suoi tempi, personaggio di grande risonanza. Fu al servizio di principi e re e per buona parte della sua vita ebbe il privilegio di essere il "chitarrista personale" del re di Francia Luigi XIV, il Re Sole.

Incarico di non poco conto, questo, se si pensa che la corte di Francia era allora quella che godeva di maggior prestigio in Europa e chiamava a sè solo gli artisti ritenuti i migliori.

Ma procediamo con ordine. Fran-

cesco Corbetta nacque a Pavia, probabilmente, nel 1615. A Pavia, però, ci dovette restare poco se è vero che nonostante le "carezze e le minacce" del padre, di professione "piccapietre", che avrebbe voluto che il figlio continuasse il suo mestiere, se ne andò giovanissimo a Bologna per studiare la "chitarra spagnola" (strumento allora inusuale, perchè in Italia era ancora in voga il liuto).

Fu poi a Brescia dove fece pubblicare diversi suoi lavori e dove fu ammesso, per chiara fama, alla prestigiosa "Accademia degli Erranti". L'iscrizione all'Accademia recitava così: *Francesco Corbetta Pavese, Accademico tra gli Erranti di Brescia. Il Capriccioso, Di Età d'Anni 28*. Accanto al suo ritratto vi era posto un bel motto che così suonava: *Al cielo degli onori alto e immortale / si vola sol de la virtù con l'ale*.

Dopo il soggiorno bresciano passò al servizio del duca Carlo II Gonzaga di Mantova e fu, probabilmente, grazie ai buoni uffici dello stesso duca che il Corbetta si vide aprire le porte della corte di Parigi. Alla corte di Francia rimase, in pratica, per tutta la vita, pur tenendo conto delle molte e prolungate interruzioni, che lo portarono a pregrinare attraverso le corti di mezz'Europa. Sempre era accolto con grandi favori e ammirato per le eccezionali doti di strumentista e di compositore.

Ma il Corbetta non fu solo musicista prestigioso, *el mejor de todos*, com'ebbe a sentenziare un altro celebre chitarrista del suo tempo, Gaspar Sanz; fu anche avventuriero e libertino, dalla vita non sempre integerrima.

Approfittando delle sue conoscenze presso la corte inglese, riuscì ad ottenere il monopolio di un gioco d'azzardo noto a quei tempi come *Royal Oak*. Questo gli fruttò notevoli profitti, tanto da indurre il Re Carlo II d'Inghilterra a revocargli il brevetto e a mettere fuori legge le *Lotery*. Al Corbetta, però, non sembrava giusto abbandonare questa gallina dalle uova d'oro e continuò a gestire l'attività del-

le scommesse in modo clandestino. Pescato dalle guardie reali inglesi, riuscì a sottrarsi alla giustizia rifugiandosi precipitosamente presso il suo mecenate e protettore, Luigi XIV.

Un altro gustoso episodio che riguardava la vita di Corbetta, ci è narrato da Anthony Hamilton, nelle sue *Mémoires du chevalier de Grammont*. Il Corbetta, approfittando del fatto di essere maestro di chitarra della nobildonna Lady Chesterfield, combinò un incontro galante tra la sua "disinvoltata" allieva e il di lei concupito amante, duca di York.

Sempre secondo Hamilton, il Corbetta compose e suonò, in occasione dell'incontro tra i due innamorati, una *Sarabanda* così sensuale e intrigante da indurre i due a cadere inesorabilmente uno tra le braccia dell'altra (galeotta fu la chitarra...). La cosa, però, pare non fosse particolarmente apprezzata dal geloso e irascibile marito della Lady che, venuto in sentore della tresca, ruppe la (preziosa) chitarra della moglie in mille pezzi, mettendo così fine alle aspirazioni...della sua intraprendente signora.

Tutti questi fatti, comunque, non impedivano al nostro Corbetta di continuare nella sua attività di virtuoso della chitarra e di compositore. Nell'ultimo periodo della sua vita diede alle stampe quella che è considerata la sua opera più prestigiosa: *La Guitarre Royale*, dedicata al Re Luigi XIV.

Morì a Parigi nel 1681, all'età di 66 anni. Un'età rispettabile per quei tempi, quando la vita media arrivava, sì e no, ai quarant'anni.



*Esempio di chitarra barocca*

## INVITO ALLA LETTURA

Questo mese si consiglia....

**Paolo Malaguti**

*La reliquia di Costantinopoli*  
Neri Pozza



Nel mese di maggio vengono resi noti i titoli dei romanzi in corsa per i premi letterari dell'estate. È quindi possibile cominciare a curiosare tra le novità ritenute più allettanti e letterariamente meritevoli uscite in libreria negli scorsi mesi.

Il primo libro che si vuole proporre, in corsa per il premio Strega, si colloca a metà tra il romanzo storico e una storia avventurosa come da tempo non se ne trovavano. Un po' sulla falsariga del *Nome della rosa*, ma con l'artificio narrativo del "manoscritto ritrovato" di manzoniana memoria, il giovane autore trascina il lettore a Costantinopoli, nel bel mezzo della guerra che porterà nel 1453 alla conquista della città da parte del sultano Maometto II.

Due giovani mercanti veneziani iniziano la loro avventura l'anno precedente ad Adrianopoli (l'odierna Edirne) capitale scelta dall'impero ottomano in attesa di poter innalzare la bandiera con la mezzaluna sul palazzo imperiale bizantino (quello che diventerà il Topkapi). La città è devastata dalla crudeltà del sultano ventenne che con il terrore chiarisce che i giorni di Costantinopoli sono ormai contati. Con l'occhio attento dei mercanti, i due capiscono che il tesoro più prezioso che è custodito tra le mura della Roma d'Oriente, difesa da un esercito sempre più sparuto e terrorizzato, sono i cosiddetti "frammenti del

Paradiso", cioè le numerose reliquie della religione cristiana conservate nelle basiliche cittadine e destinate ad essere distrutte dall'imminente occupazione islamica. Salvare questi santi oggetti dalla profanazione (ma anche, eventualmente, rivenderli in un Occidente disposto a sborsare qualunque cifra per una reliquia orientale) diventa la "missione" dei due mercanti.

Le loro avventure si svolgono tra le vie della città, di cui è ricostruita in modo estremamente attento la fisionomia, l'architettura, così come le credenze della gente, le culture che si mescolavano nelle zone del porto, le abitudini e le superstizioni.

Queste avventure sono raccontate da uno dei mercanti, Gregorio, in un preziosissimo diario di cui è a conoscenza solo il suo figlioccio Giovanni. Il manoscritto era stato riposto da Giovanni dentro la tomba del tutore con l'intento di far sparire la testimonianza di un momento tanto drammatico per la cristianità. Ma a cinquant'anni di distanza, quel documento si rivela l'unica via per rintracciare le reliquie perdute. E Giovanni decide di recuperare il diario per conoscere la verità.

Un vero affresco che può ricordare una tela del Canaletto. Un'avventura che non ha nulla da invidiare ai classici ottocenteschi.

**Gesuno Nemus**

*La teologia del cinghiale*  
Elliot



...e un vincitore è già stato annunciato: Il Premio Campiello Opera

Prima è stato assegnato a questo *La teologia del cinghiale* che si presenta a prima vista come un comune libro giallo, per diventare poi un affresco della Sardegna degli ultimi cinquant'anni con gli ambienti, gli odori, i pregiudizi fuori dal tempo che lo compongono. La campagna arsa, il profumo delle ginestre e del mirto, il mare di un azzurro accecante in lontananza. Il tutto ha inizio nel luglio 1969, proprio mentre un uomo muove i primi passi sul suolo lunare. Tutto il mondo sembra proiettato verso un futuro stellare, ma la Sardegna (l'Ogliastra, in particolare) sembra invece immersa in un immobilismo affatato. O forse solo inquietante. Due bambini, Matteo e Gesuino, scoprono il corpo del padre di Matteo. Era un pregiudicato che viveva da tempo nella latitanza. E poco dopo un altro cadavere compare a sconvolgere le loro giovani vite.

A seguire le indagini è il maresciallo De Stefani, che arriva dal Piemonte e che fatica non poco a entrare nell'atmosfera chiusa e spesso omertosa di questa terra. Ad aiutarlo, l'appuntato Piras e don Cossu, un sacerdote gesuita che fa da padre ai due ragazzini abbandonati a se stessi. A narrare la vicenda è Gesuino, che tutti considerano un ragazzino problematico e con ritardi cognitivi. Di cognome fa Nemus (lo pseudonimo con cui si firma l'autore del romanzo, in realtà Matteo Locci, esordiente di 58 anni, che rivive con la partecipazione dell'emigrato il ricordo della terra d'origine) che significa "Nessuno", come Ulisse si fa chiamare nell'Odissea. E questa citazione mitologica, unita alla dissacrante figura di don Cossu, gaudente amante della caccia e del buon vino, si mescolano a un acre umorismo e a una lingua sconosciuta ai più. Calda, pastosa. Il controcanto sonoro di un mondo ancestrale e magico, tutto da scoprire.

Annalisa Gimmi

COSA ACCADE IN BIBLIOTECA?

*Settembre 2016*

## **Ci troviamo Mercoledì?**

*Insieme in Biblioteca per promuovere la lettura*

**14 settembre 2016 ore 15,30**

Salone Casa Eustachi

- **1° dei due incontri relativi al tema**

### **IL PAESAGGIO NELL'ARTE:**

*da sfondo a protagonista,  
tra realtà, invenzione e simbolo.*

a cura di Gabriella **Pavan**

Gabriella *Pavan*, nel corso del primo incontro, svolgerà la sua lezione approfondendo in particolare i seguenti aspetti:

*“Il paesaggio negli affreschi dei Romani, nelle rappresentazioni dei secoli successivi e nella realtà odierna: analisi formale e valori simbolici.”*



La Biblioteca UNITRE sarà chiusa per le vacanze estive

da lunedì 18 luglio a domenica 28 agosto.

*Ultimo giorno per prestiti libri: venerdì 15 luglio*

Si riapre: lunedì 29 agosto

## PROVE D'AUTUNNO IN BIBLIOTECA

Nella prossima stagione autunnale Annalisa Gimmi presenterà, per la Biblioteca, il suo libro *Bestie come noi* (ed. Effigie) già nelle librerie dal 9 giugno.

La professoressa, che conosciamo come docente di corsi UNITRE e per la sua costante collaborazione al Notiziario come autrice di recensioni, è nota per la particolare sensibilità nei confronti degli animali, tema che ha sviluppato nell'opera pubblicata. Riportiamo qui di seguito il commento di copertina oltre alle note sull'attività letteraria della scrittrice.

*Animali macellati dopo una vita innaturale, segregati in spazi angusti e in costante sofferenza; animali in gabbia, vittime di sperimentazioni, oggi tanto crudeli quanto inutili. Animali uccisi per un trofeo.*

*Animali umiliati, abusati e privati della vita per il nostro divertimento o per la nostra vanità.*

*Ma fortunatamente c'è chi sta tentando di cambiare le cose, ammettendo che tutto questo è inaccettabile da parte di una società civile. «Un movimento di liberazione esige un'espansione dei nostri orizzonti», ha scrit-*

*to nel 1975 il filosofo australiano Peter Singer, il teorico della liberazione animale.*

**ANNALISA GIMMI  
BESTIE COME NOI**



*Così l'essere umano, dopo aver combattuto per un'apertura della sua mente nei confronti dell'altro (il diverso, il nero, la donna, lo straniero), sta ora ingaggiando una nuova battaglia che espanda gli orizzonti della sua coscienza verso i non umani, riconoscendo agli animali quel diritto alla vita e al benessere da cui nei secoli li ha sistematicamente esclusi. Questo libro vuole suggerire spunti di rifles-*

*sione su quanto c'è ancora da fare perché il rispetto della vita possa davvero definirsi tale; e sulle opportunità (a volte straordinarie) che la collaborazione uomo-animale può invece offrire.*

**Annalisa Gimmi** si è a lungo occupata di letteratura e di editoria del Novecento, pubblicando studi su vari autori, tra cui Aldo Palazzeschi, Dino Campana, Franco Loi; e dedicandosi a ricerche bibliografiche (*Bibliografia di Alfonso Gatto*, Storia e letteratura 2009, con Marta Bonzanini). Ha pubblicato il volume *Il mestiere di leggere*, il Saggiatore 2002, sui pareri editoriali della Mondadori negli anni Cinquanta, e ha curato le raccolte di inediti e rari di Alfonso Gatto, *Ballate degli anni* e *Il gatto in poltrona*, entrambe Effigie, 2012.

Negli anni Novanta, ha collaborato con la pagina di Cultura del "Corriere del Ticino" di Lugano e, tra il 2005 e il 2007, de "il Giornale". Da qualche anno ha maturato una profonda coscienza sulla tematica animale, promuovendo iniziative di sensibilizzazione nelle scuole e sul territorio.

---

### DALLA BIBLIOTECA : ultime acquisizioni

- B. Shapiro – *La falsaria*, Neri Pozza
- M. Veladiano – *Una storia quasi perfetta*, Guanda
- M. Malvaldi – *La battaglia navale*, Sellerio
- S. Agnello Hornby- *Caffè amaro*, Feltrinelli
- A. Tyler – *Una spola di filo blu*, Guanda
- S. Allen – *La tazzina del diavolo*, Feltrinelli
- E. Strout – *Mi chiamo Lucy Barton*, Einaudi
- E. Howard – *Gli anni della leggerezza*, Fazi Editore
- O. Pamuk - *La stranezza che ho nella testa*, Einaudi
- L. Licalzi – *Ultima settimana di settembre*, Rizzoli
- F. Recami – *Il superstizioso*, Sellerio
- C. Dunne – *Terribile amore*, Guanda
- N. Terranova – *Gli anni al contrario*, Einaudi
- J. Barnes - *Il senso di una fine*, Einaudi
- F. Alliata – *Il Mediterraneo era il mio regno*, Neri Pozza
- T. Chevalier – *I frutti del vento*, Neri Pozza
- M. Crescenti – *Al sangue non si comanda*, Novecento Media



## AVVISO

Il VADEMECUM per l'iscrizione ai corsi 2016-2017 (le tradizionali pagine gialle) verrà pubblicato nel prossimo notiziario di luglio.

## PROMEMORIA

Le iscrizioni per l'anno accademico 2016-2017 saranno accolte presso l'ufficio di Santa Maria Gualtieri da giovedì 1° settembre a venerdì 30 settembre.

## CHIUSURA PER FERIE ESTIVE

**SEGRETERIA DI CASA EUSTACHI:** resterà chiusa da lunedì 18 luglio a mercoledì 31 agosto. Riaprirà giovedì 1° settembre.

**SANTA MARIA GUALTIERI:** l'ufficio resterà chiuso da giovedì 16 giugno a mercoledì 31 agosto. Riaprirà giovedì 1° settembre.



*Il pubblico in Aula del '400 alla chiusura dell'anno accademico*

---

## BLOCK NOTES

---

### SETTEMBRE

venerdì 30 - Gita a Villa Erba (pag. 2)

mercoledì 14 - Ci troviamo mercoledì? (Salone di Casa Eustachi) (pag. 6)

---

## UNITRE notizie

Anno XXVII n° 6, Giugno 2016

*Direttore responsabile:* Maria Maggi

*Condirettore:* Anita Diener

*Redazione:* Piero Ardigò, Luisa Bisoni, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio, Iride Roti

Hanno collaborato a questo numero:

*Per le illustrazioni:* Gian Paolo Parmini

*Per la stampa:* Massimo Corti